

L'economia rigenerativa salva l'ambiente e produce sviluppo

di Andrea Illy

Negli ultimi mesi la sostenibilità, di cui abbiamo sentito parlare fino allo sfinimento, è diventata quasi *politically incorrect*. L'argomento è troppo serio per essere politicizzato sia in un senso sia nell'altro. È innegabile che questa violenta reazione del mondo conservatore sia stata in parte causata dagli eccessi di chi, esasperando il senso di urgenza, ha rischiato di far perdere realismo agli obiettivi e ai provvedimenti varati negli ultimi anni.

La sostenibilità, però, non è una scelta ideologica.

È risk management, e dunque fattore di competitività. Non è solo decarbonizzazione, e non riguarda solo l'ambiente. Mobilita investimenti in sviluppo; conserva e crea posti di lavoro. È la ricerca di nuovi equilibri per tutto il “meta-sistema socio-economico-ambientale”, cosa che non si fa dall'oggi al domani e, soprattutto, non può essere affrontato con approccio riduzionista, lineare, frammentario.

Il Festival dell'Economia di Trento offre l'opportunità di fare una profonda riflessione, con una prospettiva diversa, che superi le ideologie e sia condivisibile, o per lo meno accettabile, da tutti.

Il tema in programma venerdì 22 – “Che cos'è l'economia rigenerativa e perché l'Europa può diventarne leader” – è stato lungamente studiato dalla Regenerative Society Foundation (di cui ho l'onore di essere co-presidente fondatore), nata nel 2020 ad opera di alcuni imprenditori europei alfieri della sostenibilità, che si sono interrogati su quale potesse essere un nuovo modello di sviluppo.

Il nuovo modello è senza dubbio quello dell'economia rigenerativa, di cui provo a dare una definizione sintetica ma esaustiva, sulla base degli approfondimenti del nostro Comitato Scientifico.

Poiché la totalità dei fattori vitali proviene dal capitale naturale, tramite i cosiddetti servizi ecosistemici, l'economia rigenerativa punta alla conservazione degli ecosistemi naturali tramite la rigenerazione. Un'economia che valorizza dunque il capitale naturale al pari di quello finanziario, tramite un circolo virtuoso tra crescita e rigenerazione; esattamente l'opposto di quanto avviene con il modello passato e presente di economia estrattiva e lineare, che ha originato il cosiddetto Antropocene.

L'economia rigenerativa è necessariamente circolare, al fine di ridurre l'impronta ecologica, intesa come differenza tra la capacità rigenerativa della biosfera e la quantità di risorse naturali che vengono sottratte dai consumi e dall'inquinamento. Circolare ma non solo, poiché il fine ultimo, la rigenerazione, necessita di investimenti in ripristino e conservazione ambientale.

Il cittadino e consumatore è il driver dell'economia rigenerativa, motivato dalla crescita di benessere, sotto forma di benefici sulla salute e la sicurezza, nonché dell'ineludibile promessa di maggiore inclusione. Le imprese, con la loro capacità di investimento e innovazione, sono invece l'agente del cambiamento.

Possiamo dunque sommariamente definire l'economia rigenerativa come un modello che "produce benessere e prosperità, conservando l'ambiente". Un paradigma che non può ridursi a una mera transizione ma che, poiché abbraccia tutti questi aspetti, rappresenta piuttosto una correzione della traiettoria del progresso.

Quanto ai motivi per cui l'Europa potrebbe - e dovrebbe - diventarne leader, va innanzitutto considerata l'enorme ricchezza culturale - umanistica e scientifica - che alimenta l'economia rigenerativa.

La forma e il funzionamento delle istituzioni potrebbe rappresentare un altro importante fattore di competitività. La complessità del modello di governance della UE potrebbe infatti - anche se può sembrare paradossale - rivelarsi più adatto di altri nella gestione integrata del già menzionato meta-

sistema socio-economico-ambientale tramite l'approccio sistemico, senza il quale l'economia rigenerativa non può svilupparsi.

Grazie a questa predisposizione, l'Europa rappresenta di gran lunga il più grande investitore al mondo in finanza sostenibile, ed è già leader nell'economia circolare e nella produzione di energie rinnovabili, nonché leader tecnologico in diverse cleantech, come l'acciaio a basse emissioni, gli elettrolizzatori per la produzione di idrogeno, l'energia eolica, e altre. È inoltre più avanzata sia nell'agricoltura rigenerativa sia nella rigenerazione urbana. Infine, l'Europa si distingue come l'economia sviluppata con la migliore qualità dell'ambiente e, conseguentemente, la migliore salute e la longevità dei cittadini.